

SCHEDA

PROTOCOLLO D'INTESA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO E CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI SULLA FINANZA 2015

Investimenti degli enti locali

Il Protocollo di finanza locale, anche alla luce della revisione della Legge di riforma istituzionale, prevede in primo piano la revisione delle modalità di decisione degli Investimenti degli Enti locali attraverso il coinvolgimento degli enti appartenenti a uno stesso territorio nell'ambito delle Comunità. Parti di queste risorse potranno essere finalizzate, d'intesa tra Provincia e Comuni, alla costituzione di un budget comunale. Il protocollo prevede anche che la Provincia si impegni a definire il modello di finanziamento del budget per la realizzazione degli interventi di mantenimento del patrimonio comunale.

Inoltre, alla luce delle opportunità che potranno determinarsi a seguito dell'approvazione delle disposizioni nazionali in materia di finanza pubblica ed in particolare nella legge di stabilità, la Provincia si impegna ad attivarsi nei confronti nel Governo per assicurare ai Comuni trentini le medesime disponibilità disposte nei confronti dei Comuni del resto del Paese.

Estinzione anticipata dei mutui

Un capitolo importante riguarda l'estinzione anticipata dei mutui che, presumibilmente, ammontano a 237 milioni di Euro. Un "accordo ponte" fino al 2018 che porterà liquidità nel sistema e risparmi per le casse comunali. Secondo l'intesa, i Comuni risparmieranno il 50% degli interessi attualmente pagati per i mutui che saranno estinti, in quanto la quota sarà a carico della Provincia.

Sul fronte del trasferimento su spesa corrente il calo è di 6,1 milioni di euro, così come disposto nel Protocollo 2014 dal concorso dei Comuni al processo di razionalizzazione della spesa.

Le misure in tema di personale dettano ai Comuni e alle Comunità la possibilità di assunzione nella misura del 40 per cento del personale che cessa il servizio.

Il protocollo 2015 prevede, inoltre, trasferimenti alle Comunità per 129.863.000 milioni di euro. Finanziamenti destinati alle attività istituzionali, attività locali assistenziali e riferite al diritto allo studio.

Nel documento, un passaggio specifico è dedicato all'importanza di attivare percorsi di partecipazione civica, in particolare attraverso l'avvio di iniziative atte a garantire il maggior coinvolgimento dei cittadini a livello territoriale, caratterizzate dall'uso di metodologie e strumenti innovativi, come quelli già integrati nella piattaforma ComunWeb realizzata dal Consorzio dei Comuni Trentini e ad oggi scelta da più di 130 Enti locali.

Novità Imis

In tema di politica fiscale, Comuni e Provincia concordano di sfruttare le competenze in materia di tributi (articolo 80, Statuto di autonomia) con l'introduzione di un unico tributo: Imis (Imposta Immobiliare comunale Semplice). In questo caso, gli accantonamenti statali sul maggior gettito Imup a sostegno della finanza pubblica ammontano a 73 milioni di euro. La Provincia assumerà a proprio carico 6 milioni di euro, anche al fine di mitigare l'eventuale rischio connesso al minor gettito effettivo, con particolare riferimento alle categorie produttive.

Inoltre, la Provincia si impegna a definire in legge delle aliquote base Imis che garantiscano il contenimento della pressione fiscale in favore delle attività produttive e che consentano di recuperare gettito nei confronti delle cosiddette seconde case e delle aree edificabili. A tale fine si propone una aliquota base per le attività produttive (tranne la categoria D5 e A10) pari al 7,9 per mille ed una aliquota base relativa alle altre fattispecie (ad es. seconde case e aree edificabili ecc.) a pari all'8,95 per mille.

I comuni si impegnano, conseguentemente e in particolare, a non incrementare l'aliquota base del 7,9 per mille destinata alle attività produttive. In questo caso, la Provincia si impegna a stanziare, limitatamente al 2015, ulteriori 2,5 milioni di euro per eventualmente sostenere quei Comuni che a causa del rispetto del predetto limite massimo del 7,9 per mille sulle attività produttive e del limite massimo relativo all'abitazione principale, si trovassero in difficoltà visto il maggior concorso relativo agli accantonamenti statali rispetto al 2014. Rimane facoltà dei Comuni, in ossequio al principio di autonomia fiscale, di superare "l'accordo politico" descritto, pur restando all'interno delle aliquote massime stabilite per legge.

La nuova imposta Imis sostituisce in Trentino IMU e la TASI, andando così a semplificare il quadro per i contribuenti.

Secondo le prime stime, il gettito complessivo 2015 dell'Imis, calcolato su aliquote base, corrisponderà al gettito 2014 dell'Imu e Tasi. Anche a livello di singolo contribuente, sempre sulla base di aliquote base, si stima che non vi saranno sostanziali differenze tra quanto sarà dovuto nel 2015 per l'Imis e quanto è stato versato nel 2014 per l'Imu e Tasi.

Sempre per motivi di equità, è stata introdotta una sola nuova fattispecie imponibile e riguarda le aree fabbricabili possedute dai coltivatori diretti: nel 2014 erano esenti e invece con l'Imis saranno soggette all'imposta. Non si tratta dei fabbricati strumentali all'attività agricola, che continueranno anche nel 2015 a godere di una forte agevolazione, bensì mere aree edificabili che prima godevano di esenzione semplicemente perché possedute da agricoltori.

Come già anticipato, un'altra novità dell'Imis rispetto all'Imu e Tasi concerne i fabbricati in categoria catastale D (alberghi, industrie ecc.), per i quali si pagherà l'imposta direttamente ai propri Comuni e non più allo Stato. Da un punto di vista tecnico/fiscale il funzionamento è il seguente: lo Stato continuerà a pretendere il gettito ad aliquota base di tali fabbricati ma lo tratterà direttamente a carico della Provincia autonoma di Trento che a sua volta lo recupererà dai Comuni.

Con l'Imis i contribuenti riceveranno a casa un bollettino precompilato dal loro comune ed avranno la certezza che, pagando quanto indicato nel precompilato, non incapperanno in alcuna sanzione in caso di errore da parte del Comune. In quest'ultimo caso è previsto solo il pagamento dell'eventuale differenza dovuta, andando così ad introdurre una giusta parità di trattamento tra contribuente e comune.

Vantaggi contribuenti trentini

L'obbligo dell'invio dei precompilati da parte del Comune eviterà ai contribuenti trentini di doversi recare presso gli uffici comunali o presso altre strutture al fine di espletare gli adempimenti necessari al pagamento dell'imposta.

Inoltre, al fine di beneficiare di eventuali agevolazioni volontariamente introdotte dai singoli Comuni, è stato abrogato anche l'obbligo a carico dei contribuenti di dovere "dichiarare" eventuali informazioni, tranne quelle "indispensabili". In altre parole, il Comune dovrà procurarsi da sé gli elementi per il calcolo dell'imposta, mentre rimarrà a carico del contribuente l'obbligo di fornire informazioni, solo per accedere a determinati benefici.

Un'altra novità a favore del contribuente riguarda l'indicazione nelle visure catastali dell'imponibile Imis. In passato, il calcolo di Imu e Tasi spettava al contribuente.

Un ulteriore passo in avanti verso la semplificazione è stato compiuto con l'introduzione della facoltà per i Comuni di adottare a favore dei propri contribuenti diverse modalità di pagamento: bancomat, bollettini postali, versamenti bancari, pagamento via internet ed altro.

Sono stati inoltre ampliati e semplificati gli strumenti di regolarizzazione per i contribuenti inadempienti ed è stata aumentata la possibilità di collaborazione tra comune e contribuente in materia di rimborsi.

Vantaggi Comuni

I vantaggi del nuovo tributo non sono solo per i contribuenti ma anche per i Comuni trentini. In particolare le amministrazioni locali avranno maggiori possibilità di scelta in termini di aliquote ed agevolazioni. La maggiore discrezionalità servirà a definire la politica fiscale alla luce delle peculiarità socio economiche del territorio. Ad esempio, i Comuni potranno fissare aliquote diverse per ciascuna categoria catastale e prevedere diverse assimilazioni all'abitazione principale, andando così a rispettare il principio della maggiore equità fiscale.

Un altro vantaggio per contribuenti e per Comuni è individuabile nella stabilità nel tempo del nuovo tributo.

Negli ultimi anni, lo Stato ha modificato più volte la disciplina dei tributi locali, creando non pochi problemi per contribuenti ed amministrazioni locali.